

15 gennaio 2010

IL CASO AMIANTO

Nessun anticipo dal Pirellone per la bonifica  
Il sindaco Paroni: «Una grande delusione»

## «Sull'ex Fibronit avanti da soli»

La Regione «tradisce» Broni, la giunta pronta ad acquisire l'area

di Filiberto Mayda

**BRONI.** La Regione Lombardia fa un passo indietro, il Comune, sfiduciato e arrabbiato, replica muovendosi senza più dar spazio alla diplomazia e con un atto di forza (legale) pensa di anticipare l'acquisizione dell'area ex Fibronit ed ex Ecored.

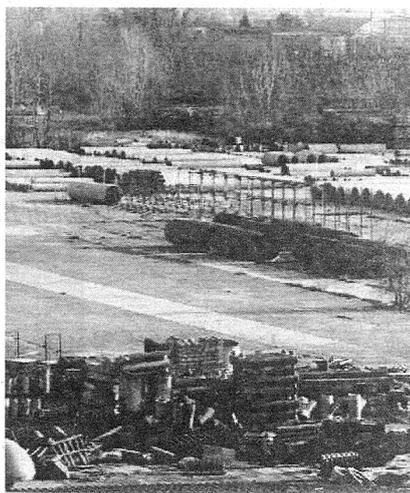
Alta tensione tra Broni e il Pirellone alla notizia che di anticipi per finanziare la bonifica dell'ex Fibronit non ce ne saranno, come non ci saranno soldi per venire incontro alle famiglie che hanno avuto una vittima dell'amianto. Parla chiaro la nota di Legambiente e dei Verdi che, tra i primi, si erano impegnati non soltanto, ovviamente, per il caso dell'ex Fibronit, ma per tutte le vicende di inquinamento da amianto. Mercoledì scorso, malgrado la mozione sull'amianto che era stata votata all'unanimità dal consiglio regionale straordinario che si era tenuto poco prima di Natale, è stato deciso che non ci sarà, all'interno di questa legislatura, alcuna legge sull'amianto: «Il centrodestra ha preso in giro cittadini, lavoratori e malati — dice Carlo Monguzzi (Verdi) —. Tradite ancora una volta le aspettative delle vittime e degli esposti al materiale inquinante». Infatti — sottolinea una nota — «in Commissione Ambiente, la maggioranza di centrodestra avrebbe detto no, almeno per questa legislatura, a una legge sull'amianto che riconosca quanto votato nella mozione. Si parla dunque di finanziamenti per la bonifica, per lo smaltimento e il recupero delle aree interessate, a cominciare da quella ex Fibronit di Broni. Durante il consiglio regionale straordinario del 18 dicembre scorso, si era inoltre discusso di forme di incentivazione per i privati che ancora devono provvedere alla denuncia e lo smaltimento di amianto, di politiche di sostegno per l'assistenza dei soggetti colpiti da malattie asbesto correlate e di riconoscere una priorità negli interventi regionali ai Comuni che richiedono sostegno per il ripristino di strutture a funzione pubbli-



ca che necessitano di bonifica da amianto».

«Sono deluso, profondamente deluso — dice il sindaco di Broni, Luigi Paroni —: speravo obiettivamente che questa fosse la volta buona per velocizzare il percorso burocratico. Mi auguro che ci sia un ripensamento e si esprima una nuova volontà in coerenza con la posizione presa nel consiglio straordinario». Intanto i consiglieri Carlo Monguzzi Carlo, Porca-

Due immagini dell'area ex Fibronit che deve essere ancora bonificata dall'amianto



ri, Luciano Muhlbauer, Francesco Fiori e Lorenzo Demartini, si impegnano a stendere un testo di legge da approvare in Commissione.

Anche l'assessore comunale all'Ambiente, Mario Fugazza, manifesta tutta la sua delusione, ma guarda avanti: «Devo premettere che c'era stato tutto l'impegno dei nostri consiglieri regionali, a cominciare da Demartini. Si vede che non è servito. Sono sbigottito, noi stiamo andan-

do avanti che i 5 milioni di euro che ci sono, stiamo appaltando, ma non basta questa cifra. L'area va bonificata. A questo punto siamo decisi ad acquisire subito l'area, anche se la curatela non è ancora d'accordo e l'avvocatura regionale non si è fatta sentire. Noi andremo avanti per la nostra strada. Siamo stati troppo corretti fino ad ora, lo stesso sindaco si è fidato delle promesse che erano state fatte».

IL DOCUMENTO

### L'impegno mancato

**BRONI.** Si muore ancora d'amianto. Secondo il Pral (Piano Regionale Amianto Lombardia) le stime sulla presenza di amianto sono di circa 2.800.000 mc3, ma nel 2007 ne sono stati rimossi e smaltiti solo 150.000 mc3. Insomma, la situazione epidemiologica della Lombardia quanto a malattie asbesto correlate è piuttosto grave. Per questo, il 18 dicembre scorso, era stato votato un ordine del giorno molto preciso. In buona sostanza «si impegna il presidente Formigoni e la giunta regionale a 1) far valere l'autorevolezza propria e della Regione affinché il Fondo Vittime dell'Amianto venga immediatamente reso operativo con l'emanazione del Regolamento previsto, verificando nel merito la possibilità dell'estensione del diritto di accedere ai risarcimenti previsti dal Fondo, non solo ai lavoratori ma anche ai cittadini vittime ed esposti all'amianto; il consiglio regionale si impegna a predisporre entro la legislatura specifico provvedimento legislativo, al fine di garantire, anche con anticipazioni regionali, la continuità di flusso finanziario con finalità: a) la bonifica, smaltimento e recupero delle aree interessate; b) forme di incentivazione per i privati che ancora devono provvedere alla denuncia e lo smaltimento di amianto; c) politiche di sostegno per l'assistenza dei soggetti colpiti da malattie asbesto correlate; d) una priorità negli interventi regionali ai Comuni che richiedono sostegno per il ripristino di strutture a funzione pubblica che necessitano di bonifica da amianto». (f.ma.)

Gli avvocati si sono trovati di fronte un'immensa documentazione

### La procura presenta gli atti Ottantamila pagine d'accusa

l'indagine prima di Natale è stata rispettata. Tuttavia...». Il «tuttavia» riguarda le difficoltà tecniche. Davanti a loro, ieri mattina, i due avvocati si sono trovati la bellezza di ottantaquattro faldoni, complessivamente qualcosa come 80mila pagine. Se tutti i difensori, i dieci degli imputati, e l'imprecisato numero per le parti offese (probabilmente un'altra decina), do-

vessero chiedere copia degli atti, si supererebbe il milione di fotocopie... «Naturalmente, il procuratore De Socio ha già chiesto al ministero la possibilità di digitalizzare il fascicolo (procedura ormai quasi automatica nei tribunali più grandi), ma chissà quando mai arriverà una risposta». La strada verso il processo sembra ancora lunga. (f.ma.)



Gli avvocati (da sinistra) Marco Casali e Luca Angeleri

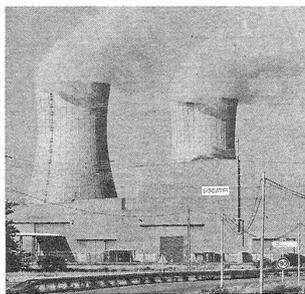
## Centrale nucleare, torna l'ipotesi Voghera

Al centro del confronto il documento del 1979 con i 45 possibili siti

**VOGHERA.** Ci risiamo. Ancora una volta Legambiente riporta in primo piano la vecchia mappa (1979) del Cnen nella quale veniva indicate le aree (complessivamente quarantacinque) del Paese potenzialmente adatte alla costruzione di una centrale nucleare. Tra queste, anche Voghera, precisamente «a nord di Voghera sul Po». Sempre secondo la mappa del Cnen (Comitato Nazionale per l'energia nucleare) in Lombardia ci sarebbero almeno tre siti possibili, tutti vicini al Po: a nord di Voghera, appunto, a sud di Mantova e lungo il Po Cremonese. Se è vero che tra l'indicare un'area che abbia le caratteristiche necessarie e l'inserirla tra le cinque «letite» ce ne passa, è altrettanto vero che potrà essere un tema di campagna elettorale per le regionali

e le comunali.

Lo fa notare anche Legambiente Pavia: «Lo chiederemo ai candidati — spiega in una nota l'associazione ambientalista — e sollecitando una risposta immediata, in modo da garantire un confronto trasparente e democratico sul rilancio del nucleare in Italia». «Un tema così pesante per il futuro del Paese da non potere in alcun modo rimanere fuori dal dibattito elettorale — sottolinea Damiano Di Simone, presidente Legambiente Lombardia —. Formigoni e Penati ci dicano chiaramente come la pensano e come intendono comportarsi nel momento in cui andrà stabilita la localizzazione dei siti per le centrali. Gli elettori devono conoscere le posizioni di coloro che stanno per delegare a governare il territorio». (f.ma.)



Una centrale nucleare francese